

A proposito della presa di posizione sul papa

di Proletari Comunisti-PCm

FALCE MARTELLO E MITRA PAPALE



NUOVA EGEMONIA



INDICE

**Imparare a conoscere e criticare le posizioni opportuniste di
Proletari Comunisti-PCm**

**Per un inquadramento critico della conferenza di Proletari
Comunisti- Pcm sulla morte del papa**

**Il testo integrale della conferenza audio di Proletari
Comunisti-PCm**

**A proposito della presa di posizione sul papa
di Proletari Comunisti-PCm**

FALCE MARTELLO E MITRA PAPALE

Imparare a conoscere e criticare le posizioni opportuniste di Proletari Comunisti-PCm

Interveniamo ancora una volta, come collettivo di Nuova Egemonia, per mostrare il vero volto politico ed ideologico di un gruppo che è solito, in Italia ed all'estero, presentarsi come “marxista-leninista-maoista” e che vuole perfino candidarsi come coopromotore della costruzione di una nuova internazionale comunista. Un internazionale, di fatto, alternativa e contrapposta alla crescente dinamica di unificazione dei gruppi e dei partiti maoisti in atto a livello internazionale.

Il gruppo in questione è quello di Proletari Comunisti-Pcm Italia [cosiddetto “Partito Comunista maoista”]. In precedenza il gruppo si chiamava Rossoperaio. Le sue radici storiche risiedono nell'appartenenza al PC(M-L)I La Voce Operaia nato

dalla rettifica del 1971-72 delle posizioni del vecchio “UCI(ml)-Servire il Popolo”. Il gruppo è camaleontico. Di volta in volta presenta una faccia diversa, un giorno è maoista, un altro è d'accordo con Potere al popolo (con un nemmeno troppo nascosto entrismo) e con la Rete dei Comunisti, un altro si richiama alla vecchia Autonomia Operaia, dopodiché arriva anche a sostenere nel suo sito che negli anni Settanta avevano un po' tutti ragione, dai radicali di Pannella alle Brigate Rosse. Nella circostanza in questione, relativa alla valutazione della figura e dell'operato del papa recentemente defunto, questo gruppo con artificiosa e quindi falsa empatia per le masse del popolo ha pensato bene di proporre in primo piano il proprio populismo. Con un linguaggio “anti-sistema” nella forma, ha quindi ritenuto, per quanto attiene ai contenuti, di unirsi al coro generale dell'imperialismo, della borghesia, delle classi e delle forze fasciste, liberali-reazionarie, revisioniste e opportuniste di tutto il mondo. Un coro che si è proposto uno scopo ben preciso, quello di valorizzare una figura che ha svolto, con grande duttilità e flessibilità, un ruolo di supporto utilissimo al proprio servizio. Di fronte alla colossale crisi egemonica di una falsa democrazia borghese che è sempre più costretta a presentarsi in forma apertamente fascista, il defunto papa ha cercato di sostenere la baracca, di smussare la crisi egemonica, di evitare, per quello che era possibile a lui, ossia a quella decrepita combinazione tra feudalesimo e imperialismo rappresentata dall'istituzione clericale, che gli oppressi in Italia e nel Mondo risultassero privi di una rappresentazione ideologica e politica che non fosse quella di un'opposizione sempre più cosciente,

consapevole e determinata all'imperialismo e al fascismo. Il papa doveva quindi appellarsi agli umili, agli ultimi, agli sfruttati, doveva richiamare con la dovuta sobrietà la situazione del popolo palestinese, doveva fare la parte del pacifista della situazione (come peraltro aveva fatto, e forse in modo ancora più chiassoso, papa Wojtyla all'epoca della Guerra del Golfo), di quello che si oppone candidamente ed ingenuamente alla guerra e al riarmo. Questo gli era stato chiesto di fare, questo gli aveva imposto la grande piovra che l'aveva espresso e quindi eletto e questo è quello che ha fatto. Le cose mutano, ripetere più volte la stessa tattica non sempre è un vantaggio e quindi è possibile e forse necessario che il “nuovo” papa scenda in campo con un “nuovo” volto, questo finché il gioco dura, perché dopo non rimarrà altra possibilità che quella del papa fascista come negli anni Trenta.

Il problema dunque non è il papa che ha svolto ottimamente il suo ruolo, il problema sono i cosiddetti amici del popolo, gli pseudo-rappresentanti del proletariato, quelli che, come il gruppetto in questione, si atteggiano ad avanguardia della rivoluzione proletaria italiana e, perché no, anche internazionale. Il problema sono i politicanti, gli opportunisti che sempre e sempre cercano di cavalcare il proletariato, i giovani, i movimenti con l'unico scopo di far deragliare il treno dell'opposizione, delle lotte, della ricostruzione del partito comunista.

Il principale e ben noto dirigente di Proletari Comunisti ed insieme del PCm-Italia ha pensato bene di tenere una piccola

conferenza di circa 30 minuti sulla morte del papa, con tanto di audio postato sul sito <https://proletaricomunisti.blogspot.com/>.

Riportiamo in fondo al presente articolo la fedele e integrale trascrizione di questa conferenza. Non lo facciamo solo per la necessità di offrire al lettore tutta la documentazione necessaria per una valutazione critica delle diverse posizioni in campo, e nemmeno al semplice scopo di mostrare il reale volto politico ed ideologico di un gruppo che scredisca il maoismo. Riportiamo la trascrizione perché il suo contenuto è in qualche modo esemplare e perché, nella sua esemplarità, va studiato e commentato dai giovani compagni, dai giovani studenti e proletari che, di fronte alla rivoluzione che si intravede all'orizzonte, devono imparare a conoscere e riconoscere l'avversario per evitare di ripercorrere strade fallimentari come quelle degli anni Settanta, quando le masse e i migliori militanti rivoluzionari e combattenti sono stati preda di ceti intellettuali soggettivisti, il cui spirito rivoluzionario ha avuto la durata di una meteora. Intellettuali, presunti rivoluzionari come Raniero Panzieri, Mario Tronti e soprattutto lui, il teorico ed il capo indiscusso dell'autonomia operaia, Antonio Negri, affiancato da decine e decine, se non da varie centinaia di ricercatori, docenti universitari, pubblicisti “ultra-rivoluzionari” che, se non erano tutti negriani, certo erano in un modo o nell'altro “operaisti” (termine che ovviamente non significa sostenitori della causa del proletariato).

Nella conferenza sul papa di proletari comunisti-PCm, il “due si fonde in uno”, come sottolineava Mao a proposito della filosofia

sempre seguita dai revisionisti. La linea rivoluzionaria si fonde con quella opportunista con lo scopo di imbrogliare i rivoluzionari e le masse, di seminare il caos ideologico, di confondere le idee e di far prevalere prima o poi, direttamente o indirettamente, l'opportunismo.

Non bisogna ripetere il passato, bisogna che gli elementi più avanzati e coscienti delle masse si sforzino di imparare la scienza della politica della rivoluzione, la filosofia del materialismo dialettico, la teoria militare del proletariato e, in generale, di studiare direttamente e applicare l'ideologia rivoluzionaria del proletariato, da Marx ad Engels, da Lenin a Stalin, da Mao a Gonzalo. Per quanto attiene all'Italia, si tratta anche di studiare Gramsci, di riallacciare, sulla base del maoismo, il legame con il filo del suo Pensiero. Si tratta di decifrare i suoi Quaderni del Carcere, scritti con un linguaggio apparentemente criptico e culturalista per sfuggire alla censura fascista, e farne un'arma potente per rovesciare tutte le cricche opportuniste. Questo è un compito all'ordine del giorno per i giovani compagni, i giovani proletari che oggi stanno di nuovo alzando la bandiera della rivoluzione.

Per un inquadramento critico della conferenza di Proletari Comunisti- Pcm sulla morte del papa

I dirigenti di questo gruppo sembrano volersi porre come voce di un popolo sofferente che elabora a fatica il lutto della scomparsa. La “morte del papa”, dicono costoro, è *“apparsa come tragica, improvvisa, squarciante...per tanta parte del suo popolo”*. Parlano del “suo popolo”, ma basta leggere la trascrizione del loro discorso per capire che per questi personaggi il *“popolo del papa”* altro non è se non il *“popolo in generale”*. Il bello però viene subito dopo, la bacchetta magica del politicante trasforma la realtà nel suo opposto. I potenti della terra, i fascisti e gli imperialisti di tutte le risme si sarebbero recati recano al funerale del papa non perché riconoscono l’utilità del suo operato, non perché vogliono contribuire, almeno per il momento, al fatto che il lavoro da lui svolto al loro servizio non vada dissipato ma, viceversa, perché vorrebbero “pacificare” il “messaggio del papa”. Ecco che con un colpo di bacchetta magica il papa si trasforma da grande reazionario capo della Chiesa cattolica, in grande rivoluzionario antimperialista in rotta di collisione con la Chiesa e con i governi imperialisti e reazionari di mezzo mondo.

Cosa dice Proletari Comunisti? *“Il funerale è in sostanza la risposta, la restaurazione. Tutti i potenti della terra...sono lì perché seppelliscono, con il funerale, la posizione scomoda del Papa ...In tutti i campi le dichiarazioni del Papa, le forme, i contenuti, il momento in cui sono state dette hanno rappresentato una critica, un attacco all’azione politica su tutti*

i campi dell'imperialismo e dei suoi governi”... ” il funerale è il primo passo esplicito per restaurare, per seppellire il Papa e le sue idee, le sue parole e le sue posizioni, per usare un linguaggio del nostro campo. Sembra effettivamente il funerale dei farisei, per usare un'espressione nel campo della religione. Il funerale dei farisei, dei sepolcri imbiancati, degli antipapi” ... “Quindi qual è il punto su cui rileviamo? Il Papa ha rappresentato un'opposizione all'imperialismo, ai suoi governi nella loro marcia verso la guerra, la reazione, il razzismo, l'impoverimento, la miseria delle masse popolari”. L'inizio della conferenza di Proletari Comunisti è in sintonia con la sua pretesca conclusione: “*Sul cadavere ancora caldo di Francesco, di fronte a questa disgustosa fiera dell'ipocrisia rappresentata dai suoi funerali con queste presenze illustri, da Trump in primis, a Orban, a Milei, ecc., questo ci fa sperare che, se la sua vita ha inciso relativamente, anche se ha inciso, la sua morte possa farlo ancora di più”.*

Dunque il papa non come attore in campo del gioco di squadra inscenato dagli imperialisti e dai reazionari, ma come campione dell'antimperialismo, il papa che nonostante l'opposizione di tutti e persino quella della grande piovra, della chiesa cattolica, sarebbe riuscito (sic!) a far risuonare “*parole pesanti... parole sincere*”, “*condanne senza scampo*”, nei confronti dei “*potenti*”. Non solo, ma il papa avrebbe anche espresso giudizi che Proletari Comunisti-PCm Italia commenta in questa forma: “*Sarà una sua opinione ma si tratta di un'analisi che corrisponde scientificamente alla posizione dei comunisti nell'attuale situazione mondiale”*...[ha espresso una]

“vicinanza sicuramente forte e sincera rispetto alla crisi climatica mondiale. Il suo testo sembra essere quello che meglio ha raccolto, al di fuori del campo del proletariato e della rivoluzione, l’effettiva natura di quello che si è prodotto in questo campo, l’enciclica laudato sii”.

Questo gruppetto non si ferma qui e in un’orgia di pragmatismo e di machiavellismo propone il motto *il nemico dei nostri nemici è nostro amico*; motto che avrebbe fatto invidia agli intellettuali prezzolati del regime degli anni Trenta, che reinterpretavano in funzione reazionaria la grande opera di scienza politica de “Il Principe”. Non contento di questo prende anche in mano quaderno e penna rossa per segnare nella colonna dei cattivi chi osa eccedere nella critica del papa: *“la sua morte è evidentemente un vantaggio per il sistema imperialista mondiale, i suoi governi, ed è inutile dire che il proletariato e i comunisti hanno sempre avuto su questo una posizione che non ha niente e solo di tattica, ma di concezione: ciò che è dannoso e fastidioso e in opposizione all’imperialismo e ai suoi governi è utile direttamente e indirettamente alla causa del proletariato e della sua battaglia rivoluzionaria per cambiare il sistema sociale. In questo senso qualsiasi sottovalutazione di questo dato di fatto, e non certo un’opinione, è sbagliata ove fosse presente nel campo proletario o nel campo dell’opposizione proletaria popolare antifascista, anticapitalista, contro la guerra, a fianco dei migranti, degli sfruttati, dei poveri del mondo”* [sottolineatura nostra].

Affinché il gioco non sia scoperto e non sia svelata la sua funzione di “conciliazione degli opposti”, questo gruppo non manca ogni tanto di dire qualcosa che possa apparire come adeguatamente marxista: *“Non è cambiata la natura della chiesa e della sua funzione nel sistema del capitale. La religione è l’oppio dei popoli e la chiesa è parte del sistema e delle classi dominanti in tutto il mondo, su questo non si discute. Ma evidentemente noi sbagliamo a non giudicare negativamente, come abbiamo usato con un’espressione, tragicamente, la venuta meno della voce del Papa”*. Dopo aver detto però qualcosa di marxista, dopo aver astrattamente e vuotamente ricordato che materialisticamente *“la religione è l’oppio dei popoli”*, questo gruppo ci rammenta che sbaglieremmo a non essere sinceramente rattristati per *“la tragica venuta meno della voce del papa”*.

E adesso, dopo aver espresso il proprio dolore partecipando a propria volta, certo sinceramente, anche se virtualmente, ai funerali del papa, ecco che il volto di proletari comunisti cambia espressione, e da ustuoso e pretesco diviene saldo e fiero, combattente e guerrigliero: *“Ma evidentemente noi sbagliamo a non giudicare negativamente, come abbiamo usato con un’espressione, tragicamente, la venuta meno della voce del Papa su quei temi su cui noi siamo impegnati in una lotta che, attenzione, non è soltanto un’intenzione di lotta, ma è una lotta per organizzare e costruire l’avanguardia del proletariato e del popolo, il fronte unito, l’esercito popolare necessario per tradurre nei fatti la lotta contro la guerra a pezzi, la lotta contro la barbarie che si consuma a Gaza, la lotta contro l’intero*

sistema che produce fascismo, reazione, razzismo, oppressione dei popoli, oscurantismo. Proprio per questo diciamo che se si ha un'autentica aspirazione a lottare e a costruire le forze per ottenere dei risultati fino a rovesciarlo questo sistema, è evidente che non si può non cogliere l'elemento negativo che viene dalla morte del Papa.” [sottolineatura nostra].

Questi personaggi provano pure, con una brillante anche se funambolica analisi, ad individuare i veri responsabili ossia, secondo loro, le stesse masse cattoliche, che non avrebbero prestato il dovuto interesse e la dovuta attenzione agli appelli del papa. Sono le masse insomma che avrebbero contributo, secondo Proletari Comunisti, alla presunta scarsa efficacia concreta degli appelli del loro papa antimperialista: “*Possiamo probabilmente assistere, per effetto degli elementi di commozione e di drammatica evidenziazione tra le masse cattoliche, a un riconoscimento effettivo delle cose che Bergoglio ha sostenuto e che loro si sono ben guardate dal fare proprie e trasformare in fatti, in azione qui e ora per realizzare questa contraddizione all'interno del sistema sociale che l'ha prodotta. Quindi, in un certo senso, la morte può influire positivamente nel risveglio delle masse cattoliche di parte proletaria e popolare sulla natura delle cose e sulla necessità di incarnare le parole in impegno sociale e culturale*”.

Se poco prima parlavano il linguaggio euforico del “partito guerriglia”, adesso sono ritornati di nuovo umilmente sobri. D’altronde la loro conferenza volgeva alla fine e discorsi troppo rivoluzionari avrebbero rotto il beato incanto.

NUOVA EGEMONIA

Il testo integrale della conferenza audio di Proletari Comunisti-PCm

“Una morte in qualche maniera attesa data la malattia e il ricovero, che nello stesso tempo è apparsa come tragica, improvvisa, squarciante il quadro della visione nazionale e internazionale innanzitutto per tanta parte del suo popolo ma, in generale, per l’insieme, il quadro dei governi, degli Stati in questo momento. Il funerale è in sostanza la risposta, la restaurazione. Tutti i potenti della terra e in primis il capo dell’imperialismo americano Trump, i capi dei governi reazionari in diversi paesi del mondo, in primis nella sua Argentina, il governo ultrareazionario di Milei. E questi sono lì perché seppelliscono, con il funerale, la posizione scomoda che le parole innanzitutto, del Papa, rappresentavano in tutti i campi, con esclusione chiaramente di quello delle donne e di tutto ciò che attiene alla morale della famiglia santificata dalla chiesa e riconosciuta in questi ambiti dall’intero sistema del capitale. In tutti i campi le dichiarazioni del Papa, le forme, i contenuti, il momento in cui sono state dette hanno rappresentato una critica, un attacco all’azione politica su tutti i campi dell’imperialismo e dei suoi governi. Innanzitutto sulla guerra si possono elencare le citazioni delle sue parole e dei suoi scritti per capire che non vi sono state parole così pesanti in nessuno dei governi dell’imperialismo e dei loro servi e in buona parte di tutta l’opposizione politica e sociale a questi governi e innanzitutto nei paesi imperialisti: il concetto di terza guerra

mondiale a pezzi in corso. Sarà una sua opinione ma si tratta di un'analisi che corrisponde scientificamente alla posizione dei comunisti nell'attuale situazione mondiale. La condanna senza scampo della corsa agli armamenti delle industrie belliche e dei loro profitti anche questo è in netto contrasto con l'azione, i piani, le politiche dell'imperialismo e dei suoi governi. La voce di sostegno al popolo palestinese. Non ci sono parole migliori di quelle espresse da Hamas, che pure sarebbe da un punto di vista politico, religioso, della prassi qualcosa di fondamentalmente alternativo all'ideologia, alla religione che rappresenta Francesco, eppure Hamas è stato netto: è stato sempre dalla parte di Gaza. In una situazione mondiale in cui, mentre i popoli scendevano in campo con le loro difficoltà a sostegno delle masse palestinesi, contro i piani di genocidio, oggi di deportazione, santificati, questi sì, dall'imperialismo e il sionismo, la voce del Papa è stata sempre di questa natura e certamente essa è suonata non solo più efficace ma anche più sincera di tutte quelle forze che pure, se si escludono proletari e masse popolari, adesso hanno denunciato quello che avveniva ed espresso solidarietà per l'inumana barbarie in corso in Palestina ad opera dell'imperialismo e sionismo in tutte le sue forme e in tutte le sue facce. Per non dire come forte e chiara sia stata la voce sui migranti. Ha cominciato il suo papato andando a Lampedusa. E durante tutto il corso ha trovato parole forti e spesso efficaci per opporsi e denunciare non solo le morti, le sofferenze, e questo per una chiesa sarebbe il minimo, ma le responsabilità e l'inaccettabilità senza sconti che il crimine dei crimini contro l'umanità che si produce nei confronti dei

migranti, dei morti in mare, meritava. Non c'è nessun partito, nessuna forza politica interna ai sistemi parlamentari nella quasi totalità del mondo, che abbia avuto questo approccio e questa attitudine e chiaramente abbia avuto una prassi e una conseguente politica su questo campo. E che dire della vicinanza sicuramente forte e sincera rispetto alla crisi climatica mondiale. Il suo testo sembra essere quello che meglio ha raccolto, al di fuori del campo del proletariato e della rivoluzione, l'effettiva natura di quello che si è prodotto in questo campo, l'enciclica laudato sii. E noi che siamo comunisti, marxisti leninisti maoisti, con difficoltà citeremmo un documento che pur sempre viene dalla chiesa istituzionale, dalla massima rappresentanza della chiesa istituzionale nel campo della denuncia di quella che viene chiamata ecologia integrale. Così se si scorrono, il Papa si è espresso a favore del salario minimo che fatica, come si vede, a passare. Anzi viene apertamente contrastato dai governi e da buona parte delle cosiddette opposizioni. L'elenco potrebbe continuare a lungo e sarà giusto farlo questo elenco perché l'insieme delle denunce dell'imperialismo, dei governi e della logica economica che c'è dietro questo imperialismo e questi governi, messe nel loro complesso, non possono che essere considerate un 'alleato' nel fronte di lotta necessario oggi per rovesciare l'imperialismo, i suoi governi, i suoi stati, il sistema del capitale. Non c'è dubbio. I capi dei governi in tutte le maniere non hanno mancato di farlo rilevare: la loro stampa, i loro mass media, senza arrivare alle ignobili espressioni usate da Trump e dal suo entourage. Tutti hanno espresso con chiarezza la loro opposizione a ciò che il

Papa andava dicendo. Non sono assolutamente mancati coloro che hanno parlato di Papa comunista, usato come il peggiore degli insulti. Chi non lo ha fatto esplicitamente, chiunque abbia avuto modo di leggere la loro stampa, chiunque abbia avuto modo perfino di ascoltarli fuori dalle righe sa bene che il loro giudizio sulle cose che il Papa andava dicendo è stato di pesante opposizione, di ostacolo. Chiaramente questo si è riflesso all'interno del sistema che costituisce il Vaticano, che costituisce la curia e così via. La maggior parte del sistema rappresentato dalle gerarchie ecclesiastiche, i loro apparati, i loro addentellati, nella scelta di Bergoglio ha sicuramente pensato alla necessità di recuperare alla chiesa una funzione verso il popolo che essa andava perdendo. La disgustosa elezione di un Papa clerico-fascista di stampo nazista e di dottrina che definire reazionaria è poco, Ratzinger, aveva in qualche maniera fatto perdere il legame e l'ascesa tra il popolo, su cui bisogna fare una grande distinzione circa il ruolo che la chiesa svolge nei paesi oppressi dall'imperialismo, da quello che svolge all'interno dei paesi imperialisti e capitalisti, su cui non c'è il tempo per approfondire. Ma la scelta di Bergoglio era di riequilibrare e ridare la possibilità alla chiesa di poter contare su una parte del suo popolo, nel suo ruolo di stabilizzazione e pacificazione mondiale, consolazione degli oppressi, assoluzione degli oppressori, che resta comunque il ruolo della chiesa come istituzione. Ma l'interpretazione data da Bergoglio a tutta questa scelta di stare dalla parte del popolo, degli umili e tutto il resto è sicuramente andata, perlomeno nelle dichiarazioni, ben oltre quello che la chiesa come istituzione

voleva che si realizzasse e questo ha portato chiaramente in rotta di collisione parte rilevante delle cinghie di trasmissione tra chiesa e popolo con Bergoglio e così via. La riforma interna alla chiesa ipotizzata, per riconoscimento di tutti, anche degli analisti di questo specifico campo dell'analisi del sistema chiesa, è andata molto poco avanti. Perfino un episodio simbolicamente centrale come le vicende del cardinale Becciu e del sistema IOR in generale, come si vede, ha fatto fatica ad avanzare, se perfino oggi si parla della possibilità che il cardinale, il delinquente corrotto, possa tranquillamente conservare la sua presenza al conclave. Quindi qual è il punto su cui rileviamo? Il Papa ha rappresentato un'opposizione all'imperialismo, ai suoi governi nella loro marcia verso la guerra, la reazione, il razzismo, l'impoverimento, la miseria delle masse popolari. E su questo la sua morte è evidentemente un vantaggio per il sistema imperialista mondiale, i suoi governi, ed è inutile dire che il proletariato e i comunisti hanno sempre avuto su questo una posizione che non ha niente e solo di tattica, ma di concezione: ciò che è dannoso e fastidioso e in opposizione all'imperialismo e ai suoi governi è utile direttamente e indirettamente alla causa del proletariato e della sua battaglia rivoluzionaria per cambiare il sistema sociale. In questo senso qualsiasi sottovalutazione di questo dato di fatto, e non certo un'opinione, è sbagliata ove fosse presente nel campo proletario o nel campo dell'opposizione proletaria popolare antifascista, anticapitalista, contro la guerra, a fianco dei migranti, degli sfruttati, dei poveri del mondo. Per questo il funerale è il primo passo esplicito per restaurare, per seppellire

il Papa e le sue idee, le sue parole e le sue posizioni, per usare un linguaggio del nostro campo. Sembra effettivamente il funerale dei farisei, per usare un'espressione nel campo della religione. Il funerale dei farisei, dei sepolcri imbiancati, degli antipapi, non nel senso di nemici della religione, ma di coloro che evidentemente auspicano il cambio radicale della posizione del Vaticano rispetto ai temi su cui Bergoglio aveva espresso la sua critica costruttiva, no distruttiva, perché proprio l'elemento della costruzione manca nel discorso del Papa, ma chiaramente sarebbe fin troppo. Come pretenderlo? Non è cambiata la natura della chiesa e della sua funzione nel sistema del capitale. La religione è l'oppio dei popoli e la chiesa è parte del sistema e delle classi dominanti in tutto il mondo, su questo non si discute. Ma evidentemente noi sbagliamo a non giudicare negativamente, come abbiamo usato con un'espressione, tragicamente, la venuta meno della voce del Papa su quei temi su cui noi siamo impegnati in una lotta che, attenzione, non è soltanto un'intenzione di lotta, ma è una lotta per organizzare e costruire l'avanguardia del proletariato e del popolo, il fronte unito, l'esercito popolare necessario per tradurre nei fatti la lotta contro la guerra a pezzi, la lotta contro la barbarie che si consuma a Gaza, la lotta contro l'intero sistema che produce fascismo, reazione, razzismo, oppressione dei popoli, oscurantismo. Proprio per questo diciamo che se si ha un'autentica aspirazione a lottare e a costruire le forze per ottenere dei risultati fino a rovesciarlo questo sistema, è evidente che non si può non cogliere l'elemento negativo che viene dalla morte del Papa. Però guardiamo un altro lato di

tutta la questione: abbiamo detto che dobbiamo anche affermare che le posizioni di Bergoglio non hanno soltanto fatto fatica ad affermarsi all'interno della chiesa, ma si può dire che l'aspetto fallimentare dell'azione di Bergoglio sia stato quanto poca presa abbiano avuto nel mondo, nel suo popolo. Poca presa. L'influenza, non si sono viste le masse cattoliche, intese in senso lato, organizzate nel sistema delle chiese, delle associazioni e di tutto quell'universo di organizzazioni popolari che agisce come quotidianamente nella vita dei proletari e delle masse popolari. Non si sono viste le influenze reali di questa posizione del Papa, anzi, la posizione del Papa è apparsa nei fatti assolutamente minoritaria nel suo mondo, nel mondo delle masse che voleva influenzare con le sue posizioni. È come se il Papa avesse parlato innanzitutto al suo popolo e il suo popolo non ha risposto PRESENTE! a tutto questo e che non abbia risposto presente, ad esempio, nei paesi imperialisti e capitalisti in primo luogo, visto le contraddizioni anche di altra natura che vi sono nel sistema mondo e quindi nei paesi oppressi dall'imperialismo, dove altre religioni altri oppi dei popoli interagiscono con le masse e la loro condizione e la loro lotta, come sarebbe stata possibile l'avanzata senza ostacoli che non fosse venuta dall'opposizione reale fuori dal mondo della chiesa e del suo popolo innanzitutto alla guerra, alla reazione, alla repressione, alle leggi anti-immigrati, al razzismo, al fascismo dominante, al dominio della povertà, della ricchezza sulla povertà, alla logica del profitto, al rifiuto del riconoscimento della crisi generale ambientale del pianeta prodotta dal sistema del capitale? Dove si sono viste le cosiddette masse cattoliche e

le loro organizzazioni essere in prima fila in questa battaglia? Assolutamente no, nei paesi imperialisti e capitalisti innanzitutto dell'Occidente, eccetera, la marcia della reazione e la devastazione che le classi dominanti hanno portato anche nelle file del popolo, seminando il veleno della reazione, approfittando della crisi di insediamento alternativo politico prodotto dal revisionismo, dalla trasformazione e sparizione del movimento comunista anche ufficiale, ebbene, in tutto questo si può dire che l'incidenza sia stata scarsa, debole e che la più grande sconfitta di Bergoglio sia stata innanzitutto nella scarsa influenza avuta nel suo popolo e trasformazione in forze di mobilitazione generale contro quello che lui criticava e denunciava. Certo una volta che questo fosse avvenuto si sarebbero aperte le due vie perché sappiamo da tempi immemorabili che i papi, anche quelli che dicono le parole più alate, più progressiste, sono contro la rivoluzione, sono contro le masse che prendono realmente in mano i loro destini e fanno le rivoluzioni perché l'unica soluzione è la rivoluzione. Quando le masse appaiono come potenzialmente rivoluzionarie, il ruolo della chiesa, dei Bergoglio o non Bergoglio, è sempre quello di puntare a fermare il moto delle masse. Ma nella maggior parte dei paesi e sicuramente all'interno dei paesi imperialisti e capitalisti non siamo di fronte a un movimento rivoluzionario del proletariato in ascesa che mette in discussione lo stato delle cose. Certo è quello per cui lavoriamo e che abbiamo fiducia storica che si determinerà via via che avanza la marcia verso la guerra, la reazione e l'immiserimento dei popoli, la distruzione e la devastazione ambientale, territoriale. Siamo certi che un

movimento si opporrà, in termini storici l'alternativa comunismo o barbarie si riproporrà, ma nella contingenza attuale noi vediamo bene che questo non è lo stato delle cose e qui possiamo portare un'altra questione: la morte del Papa può diventare un fatto positivo nel nostro campo, che non è il campo dell'imperialismo, perché chiaramente la sua morte tragica, che mette subito in chiaro, da un lato le sue idee, dall'altro la natura, la pesantezza, in senso buono, delle critiche, dell'opposizione, rispetto agli eventi che sono determinanti nella situazione mondiale, gli eventi principali, ad esclusione della questione delle donne e del movimento delle donne, dove il ragionamento è più articolato. Ma sicuramente fa parte del campo in cui Bergoglio ha espresso poco più che buone intenzioni, molto superficiali, rispetto alla posizione clericoreazionaria dell'universo chiesa verso il movimento di liberazione e di emancipazione delle donne, con tutto quello che comporta: femminicidi, violenza, doppia oppressione, sfruttamento, eccetera. Il risveglio di parte delle masse cattoliche, intese in senso lato perché sappiamo bene che quando parliamo di masse cattoliche ci limitiamo a quella parte di religione cattolica ampiamente presente nel popolo, nel proletariato, nelle masse popolari, e sappiamo che in paesi come il nostro questo è sicuramente un fattore determinante nella lotta di classe, nella lotta sociale, nella battaglia per la trasformazione del paese. Possiamo probabilmente assistere, per effetto degli elementi di commozione e di drammatica evidenziazione tra le masse cattoliche, a un riconoscimento effettivo delle cose che Bergoglio ha sostenuto e che loro si sono ben guardate dal fare

proprie e trasformare in fatti, in azione qui e ora per realizzare questa contraddizione all'interno del sistema sociale che l'ha prodotta. Quindi, in un certo senso, la morte può influire positivamente nel risveglio delle masse cattoliche di parte proletaria e popolare sulla natura delle cose e sulla necessità di incarnare le parole in impegno sociale e culturale, indispensabile, peraltro, per l'acutizzazione delle contraddizioni, l'allargamento dell'opposizione all'interno del sistema in cui siamo e, chiaramente, su questo l'Italia assume un ruolo centrale da sempre perché sede del papato, del Vaticano. Sul cadavere ancora caldo di Francesco, di fronte a questa disgustosa fiera dell'ipocrisia rappresentata dai suoi funerali con queste presenze illustri, da Trump in primis, a Orban, a Milei, ecc., questo ci fa sperare che, se la sua vita ha inciso relativamente, anche se ha inciso, la sua morte possa farlo ancora di più”.